

# Passione dell'uomo, passione di Dio

Il 1° marzo riparte «Crucifixus», la rassegna di teatro sacro e di pietà popolare nelle province di Bergamo e Brescia. Tre sezioni tematiche, 24 spettacoli, 64 serate. Con qualche felice azzardo: Manera nei panni del cattivo ladrone

La Passione, la tradizione, le nuove forme di comunità, la ricerca. La sfida di «Crucifixus», la rassegna di teatro sacro curata nelle province di Bergamo e Brescia dall'associazione Festival di Primavera, si gioca a tutto campo. Il bello dell'iniziativa, che inizia il prossimo 1° marzo e dura tutto il mese, è proprio questo: recuperare il patrimonio tradizionale legato alla Settimana Santa secondo un'ottica contemporanea, che coniuga il territorio e le manifestazioni di pietà popolare con la sperimentazione di nuovi linguaggi. Il tutto all'insegna di una concezione di teatro sacro che allarga i confini consueti del genere.

Per verificare questa affermazione basta anche solo scorrere i primi appuntamenti della manifestazione, che festeggia l'edizione numero dieci. Nel concerto *Cifra nueva*, Paolo Fresu e Claudio Astorino fondono il jazz con le sonorità della Sardegna e la musica per organo (1° marzo nella chiesa di S. Maria Assunta a Pisogne). Il monologo di Carlo Susa *Il mistero di Simoni* (il 2 a Grevo di Cedegolo, il 9 a Clusone) riprende la vicenda del bambino morto in circostanze oscure nel 1475 a Trento: dell'omicidio furono incolpati gli ebrei e ciò valse a dar vita a un culto popolare. La *Passio Mariae* del Teatro di Buti (il 5 a Pisogne, pieve di S. Maria in Silvis) è una classica passione mariana.

Il risultato è una programmazione a largo raggio, distribuita su tre sezioni: *Passione di Dio* si concentra sul repertorio ispirato dal racconto evangelico della Passione, *Passione dell'uomo* scandaglia il dolore di un'umanità sofferente, spesso attingendo alla drammaturgia contemporanea; le *Tradizioni del sacro* rivela le manifestazioni popolari legate al periodo pasquale. L'aspetto interessante è l'attenzione alla scrittura contemporanea, spesso con il gusto di abbinamenti atipici: è il caso di Leonardo Manera, sottratto per una volta al cabaret per interpretare *Il cattivo ladrone* di Claudio Bernardi, sulla figura dell'uomo crocifisso alla sinistra di Gesù (il 2, Provaglio d'Iseo, SS. Pietro e Paolo).

Ma questo è solo il «mismatch» più appariscente. In cartellone si può giocare con accostamenti più complessi e meno scontati: per esempio, *Solo il Signore salva* con Alessandro Preziosi (uno dei «nomi» del festival, il 7 a Iseo e l'8 a Breno) e *Dissonorata* di e con Saverio La Ruina (Premio Ubu 2007, il 10 a Provaglio d'Iseo). Oppure la filologica *Passione di Clermont-Ferrand* dei pisani Sacchi di Sabbia (da un testo del X secolo, l'8 a Cedegolo, il 9 a Zeno, il 27 a Costa Volpino) e *Corpo spirito* con Antonella Ruggiero e Lucilla Giagnoni, una delle coppie più attese del festival (24 marzo, Cividate Camuno).

Il bilancio è, oltre che interessante, molto ricco: 24 spettacoli in 29 giornate, per 64 repliche e 140 artisti coinvolti, in 25 comuni tra Brescia (21) e Bergamo (Clusone, Ardesio, Costa Volpino, Tavernola). Il festival include anche laboratori, mostre, itinerari turistici, una vastissima rete di collaborazioni con gli enti del territorio o sponsor privati: un piccolo modello di progettazione. La direzione artistica, come sempre, è di Claudio Bernardi e Carla Bino (all'1° al 29 marzo. Info: www.crucifixus.com, tel. 030.3758038).

Pier Giorgio Nosari



MUSICA & TEATRO Alessandro Preziosi con «Solo il Signore salva», Antonella Ruggiero con il recital «Corpo spirito» e la tromba di Paolo Fresu per «Cifra nueva»



Nata negli anni '80, dopo un periodo travagliato la band lancia «The blazing ice», tra metal, pop e progressive

## Primo album per i bergamaschi Tool Silence

HARD ROCK

### Nuova vita per gli Hallowed Ristampato vinile del 1986

Un'altra interessante pubblicazione legata alla scena hard rock bergamasca ha recentemente visto la luce. Si tratta della ristampa in cd dell'omonimo album degli Hallowed, originariamente pubblicato in vinile a 33 giri e datato 1986. In quegli anni gli Hallowed erano tra i gruppi più in vista del panorama hard & heavy locale e qualcuno se li ricorderà quando ancora si chiamavano Ourselves. «Hallowed» mostra oggi segni del tempo relativi, risultando ancora a distanza di oltre vent'anni un lavoro di buona fattura. Prova ne è il fatto che l'etichetta tedesca Karthago Records che lo ha distribuito ha già esaurito la prima tiratura di tremila copie (il cd è in vendita anche su Amazon) e intende ristamparlo. Fra poderosi riff metallici e ballate heavy melodiche, il quartetto si manteneva in bilico fra lo stile della New Wave Of British Heavy Metal e qualche elemento di derivazione prog. Alle nove tracce originariamente contenute nel LP, la riedizione sul nuovo supporto aggiunge quattro bonus track: «We got you», «Deep coma», «Sing the music wild» e «Dreaming of you». In più, il cd contiene una traccia multimediale con il videoclip di «Cry no more», brano realizzato a supporto dell'Unicef, girato dal regista bergamasco Roger A. Fratter. La formazione degli Hallowed comprendeva il batterista Mauro Ferretti, il bassista Gianpiero Masserini e i chitarristi Max Numa e Stefano Vergani ad alternarsi alla voce solista.

È stato un processo lungo e articolato quello che ha portato a «The blazing ice», il primo album dei bergamaschi Tool Silence. La loro prima formazione risale infatti alla metà degli anni Ottanta e nasce per volere di Flavio Facchinetti, chitarrista appassionato di heavy metal e affini. Da allora la band ha attraversato periodi travagliati e diversi cambi di formazione, fino all'organico attuale che comprende, oltre a Facchinetti, la cantante Susanna Riva, il chitarrista Giuliano Raineri, il bassista Maurizio Lussana e il batterista Vito Raia (subentrato a Riccardo Dattoli nella fase finale della registrazione del nuovo disco).

In realtà «The blazing ice» non è il primo album registrato dal Tool Silence: nel 1998 era infatti stato realizzato «Vs», un disco fatto e finito che per vari motivi non ha mai trovato una pubblicazione. La critica italiana aveva però già avuto modo di apprezzare un demo prodotto nel 1996 che, oltre ad aver venduto 1500 copie al pubblico dei concerti, aveva ottenuto entusiastiche recensioni su tutte le riviste specializzate.

Cosa che sta succedendo oggi per «The blazing ice», disco la cui produzione è stata curata di-



HARD ROCK Il gruppo «Tool Silence»

rettamente dallo stesso Facchinetti con l'aiuto di Massimo Numa e Yonatan Rukhman Solid Groove/P.R. Studio di Bonate Sopra. Una produzione curata nei dettagli, su materiale peraltro già finemente arrangiato. Il risultato è un disco pregevole sia per quanto riguarda le composizioni dei brani e l'attenzione posta nei testi in lingua inglese, sia per quanto riguarda l'esecuzione e la rifinitura delle dieci tracce. Se il nome dei Tool Silence è ormai ben conosciuto dagli appassionati bergamaschi,

la loro musica scarseggiava nei supporti. Provvidenziale risulta dunque questo cd pubblicato dalla Y Records, etichetta che raccoglie la parte più rock delle produzioni targate M.O.D.A., etichetta dedita prevalentemente alla dance music.

La distribuzione italiana è affidata alla Self, mentre l'importante label inglese Plastic Head garantisce una distribuzione internazionale, Giappone compreso. Far rientrare «The blazing ice» nel filone metal risulta alquanto riduttivo: i brani in esso

contenuti mostrano un intreccio di influenze a costruire un suono piuttosto originale che attinge dall'universo gothic come da quello celtico, dal pop come dal progressive. Il tutto con strutture piuttosto elaborate rientranti però in uno stile di stampo abbastanza classico, sostenuto da una ritmica caratteristica dall'heavy metal più oscuro. Ma è soprattutto la voce femminile a caratterizzare il lavoro dei Tool Silence trascinandolo in un universo evocativo e ancestrale, con echi di Cranberries quando non addirittura di gruppi celtic folk-rock anni Settanta come i Renaissance. Grande attenzione è stata rivolta anche alla parte grafica del cd corredato da un booklet che, oltre alla copertina raffigurante un quadro appositamente realizzato dall'artista milanese Sergio Fusillo e alla traduzione di tutti i testi, vede ogni canzone rappresentata da un disegno del maestro Carlo Gherardi. Non ci sono ancora state grandi occasioni per presentare dal vivo «The blazing ice», ma già il Tool Silence sono di nuovo al lavoro per la produzione di nuovo materiale. Speriamo che nel frattempo qualche promoter di concerti si accorga di loro...

Diego Ancordi

## Diretto dal maestro Belloli, ha presentato tra gli applausi la Messa da Requiem Treviglio, basilica gremita per il Coro Verdi

L'invito che l'amministrazione di Treviglio ha porto - non solo a tutta la sua cittadinanza, ma a tutti gli appassionati di musica della provincia - per festeggiare i mille anni dall'edificazione del campanile di San Martino, simbolo religioso e civico della città, è stato accolto con grande entusiasmo e partecipazione. Complice l'ultima proposta della Stagione di Musica 2008, che si è conclusa con la leggendaria Messa da Requiem di Verdi: la basilica, venerdì sera, era gremita all'incirca con il pubblico assiepato in ogni suo angolo. L'esecuzione è stata affidata all'Orchestra Cantelli e al Coro sinfonico Giuseppe Verdi di Milano, sotto l'attenta direzione di Paolo Belloli che, sin dall'inizio, ha manifestato una buona dose di sicurezza.

Il maestro trevigliese, pur non

discostandosi dal solco della tradizione, ha saputo presentare, nella sua lettura, un cambio di prospettiva ed un approccio moderno che hanno gettato nuova luce sul capolavoro verdiano. Direttore, coro ed orchestra, con encomiabile affiatamento, sin dalle prime battute del *Requiem aeternam* hanno mostrato di non limitare il linguaggio ad una scontata concezione del fraseggio. Unità di misura non è stata la battuta, ma la singola frase intesa nella sua totalità, che ha comunque permesso di percepire al suo interno una palese ed efficace differenziazione dei piani sonori. La tensione implacabile è esplosa subito nel poderoso *Dies Irae*, grazie all'ottima coordinazione tra coro ed orchestra, riproponendosi nei successivi tre attacchi con i quali viene ripetuto l'incipit dell'impressionante

«sequentia» che è l'elemento ricorrente ed unificante dell'intera composizione. Le trombe sono emerse luminose nel successivo *Tuba mirum*, mentre nel *Confutatis* ha ripreso corso il profondo senso dell'azione drammatica: il dialogo fra la vigorosa e solida voce del basso Emidio Guidotti e l'orchestra si è svolto in modo notevolmente serrato e profondamente incisivo. Nel successivo *Lacrimosa* la sensazione di trepidazione non si dileguava; alla straordinaria atmosfera intimistica, ricreata dal suono legato degli archi, faceva da contraltare il pungente incalzare del tempo. Vibrante e potente il doppio intervento corale nel *Sanctus*, mentre nei successivi *Agnus Dei* e *Lux aeterna* la drammaticità si allentava dolcemente per lasciare posto ad un clima di rasserenato abbandono, nel

quale il soprano Silvia Mapelli ed il mezzo soprano Nataliya Gerbrenko, con la tavolozza delle loro voci morbide e suadenti, hanno dipinto un paesaggio spirituale di colori tenui e rassicuranti. Gli animi si placavano momentaneamente per poi tornare ai forti contrasti del *Libera me Domine*, dove si presentava ancora determinante l'intervento del coro. Nel brano conclusivo il fraseggio del soprano è terminato con un inaspettato crescendo, mentre il fugato si è aperto con impeto coinvolgente, ben accentuato dall'ottimo suono dell'orchestra di intensità pari a quella delle voci, sempre ben percepibili e molto chiare nella dizione. Applausi entusiastici per tutti, una lunga ovazione per Belloli e per Erina Gamberini, direttore del coro.

Stefano Cortesi



Il concerto in basilica (foto Cesmi)

## Fabrizio Coppola canta a Chignolo d'Isola

È stato scelto il cantautore Fabrizio Coppola per il concerto di presentazione del festival Neverland. Coppola suonerà questa sera alle ore 21 (ingresso libero) all'Auditorium di Chignolo d'Isola come anteprima di una kermesse musicale che si terrà il 2 e 3 maggio. Nato a Milano nel 1974 da una famiglia di origini salernitane, Fabrizio è figlio di un professore d'orchestra che lo porta spesso con sé per assistere alle prove e ai concerti alla Scala. Più che dalla musica sinfonica, il giovane Coppola è influenzato dai grandi songwriter americani e su questa farsaglia si sviluppa il suo esordio discografico *La superficie delle cose*, pubblicato nel 2003 dall'etichetta indipendente Novunque. Dopo un anno di tour, la realizzazione del video di *Volontà* diretto da Matteo Bonifazio e un altro tour, vie-

ne dato alle stampe nel 2005 *Una nuova vita* con la coproduzione artistica di Simone Chilvillo, già collaboratore di Massimo Bubola, seguito l'anno dopo da un ep registrato dal vivo alla Casa 139 di Milano e reso disponibile solo in rete. Oggi il cantautore rock si appresta a pubblicare un nuovo singolo dal titolo *Respirare*, preludio a un nuovo album atteso entro fine anno.

**Amadeus**  
Oggi pomeriggio e sera  
ballo liscio con **GIANCARLO**  
Venerdì sera **DINA MANFRED**  
Sabato sera **LUCIO PAVANI**  
URIGNANO (BG) STATALE PER CREMA  
TEL. 035/89.30.53